

Primito

Effetto Iphone. Apple si riprende il primo posto nella classifica della Silicon Valley scalzando Google. Il successo del telefono multimediale ha garantito al gruppo di Cupertino un valore complessivo delle azioni di 158,2 miliardi di dollari, contro i 157,2 del motore di ricerca.



US AIRWAYS IN CRISI DI LIQUIDI CERCA FONDI SUL MERCATO

La compagnia aerea Us Airways ha collocato sul mercato 22 milioni di nuove azioni per raccogliere almeno 179 milioni di dollari. La società, che si aspetta di pagare quest'anno fino a 2 miliardi di dollari di spese per il carburante, vuole fare tutto il possibile per migliorare la liquidità con nuove iniezioni di capitale. La banca d'affari Merrill Lynch, ha acquistato 19 milioni di azioni, al prezzo di 8,50 dollari ciascuna,

IN CALIFORNIA CLASS ACTION PER FACEBOOK E BLOCKBUSTER

Proprio quando conquista il primato tra i siti di social-networking, con oltre 130 milioni di iscritti, Facebook deve fronteggiare una causa collettiva presentata in California: avrebbe acquisito e diffuso dati personali degli utenti senza il loro consenso, attraverso la sezione del sito «Beacon» che fa parte del sistema di raccolta pubblicitaria di Facebook. La causa riguarda altri grandi marchi dei media americani, tra Blockbuster.

Alle Ferrovie vanno di moda i licenziamenti

Cacciato il macchinista che denunciò lo «spezzamento» dell'Eurostar. Ma la Procura ha aperto un'inchiesta

di Giuseppe Vespo / Milano

DÉJÀ VU Dante De Angelis, macchinista delle Fs e rappresentante per la sicurezza, è stato licenziato da Trenitalia «per avere reso dichiarazioni contrarie alla verità» su uno dei due Eurostar spezzati il 14 e 22 luglio in fase di manovra a Milano. Due incidenti

sui quali sta indagando la Procura del capoluogo lombardo, che ha aperto un fascicolo contro ignoti sull'ipotesi di disastro colposo. In quelle occasioni, come rappresentante per la sicurezza, oltre a denunciare i fatti De Angelis fece riferimento alle carenze di manutenzione e allo stato di usura dei convogli, lanciando - a giudizio del gruppo Ferrovie - «un ingiustificato allarme sulla sicurezza dei treni di Trenitalia». Per questo l'azienda ha fatto partire il 25 luglio il procedimento per il licenziamento, che si è concluso il 13 agosto. Il macchinista però ne è venuto a conoscenza solo a Ferragosto, quando dopo due giorni di riposo trascorsi in villeggiatura si è ripresentato al deposito locomotive di San Lorenzo, a Roma, dove lavorava. E dove è stato accolto da un funzionario dello scalo che gli ha comunicato la notizia. Tornato a casa ha trovato la notifica dell'ufficio giudiziario con su scritto «Lettera di Licenziamento». «Non l'ho ancora letta - racconta - potrà ritirarla solo domani, quando riapriranno gli uffici». Intanto pensa già al ricorso in Tri-

Secondo le Fs «le dichiarazioni del macchinista hanno creato un grave danno all'azienda»

bunale, e ribadisce convinto: «Ho solo fatto il mio dovere di delegato rappresentante per la sicurezza». Non per il gruppo Fs, secondo cui le dichiarazioni del macchinista romano «hanno creato un grave danno all'azienda gettando discredito e generando nella clientela una percezione negativa proprio nel periodo feriale, quando il traffico passeggeri registra le punte più elevate dell'intero anno. Le affermazioni infondate del De Angelis - continua Fs - costituiscono una palese violazione dei suoi doveri di dipendente, del corretto modo di svolgere gli specifici compiti attribuitigli sulla sicurezza». Il macchinista ha già incassato la solidarietà del mondo politico, sin-



Foto di Dario Orlandi

dacale e ferroviario: il primo a farsi sentire è stato il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro (pd), secondo cui «occorre fare chiarezza» sulla vicenda. Parla invece di una «persecuzione» il responsabile Lavoro del Pdc, Dino

Tibaldi. Mentre Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil boccia il licenziamento come «atto di autentico fascismo aziendale» e Franco Barbatto dell'Italia dei Valori chiede che Trenitalia «ritiri il provvedimento».

Medesimo auspicio per Ezio Gallori ex ferroviere, medaglia d'oro Cgil nel '64 oggi curatore di «Ancora in marcia», centenario rivista dei ferrovieri che per prima ha segnalato il licenziamento di De Angelis. Con lui, an-

che i l'Assemblea nazionale dei Ferroviari.

La storia di questo macchinista romano fa sempre lo stesso giro: già nel 2006, infatti, venne licenziato da Trenitalia per essersi rifiutato di condurre un Eurostar che utilizzava un particolare sistema di sicurezza contestato da molti macchinisti. La vicenda si conclude con il reintegro del dipendente delle Fs, anche a seguito di numerosi scioperi e interventi del mondo politico. E nella sua battaglia contro i giganti, il rappresentante per la sicurezza dei macchinisti si è trovato anche fra quelli che si sono opposti all'archiviazione della posizione dell'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti, rispetto alla strage di Crevalcore (Bo), che nel 2005 costò la vita a 17 persone. Tutto questo dopo la bufera sui licenziamenti degli otto meccanici Fs di Genova, allontanati perché uno ha timbrato il cartellino per i colleghi a fine lavoro. E mentre negli ultimi tre giorni, a dirlo è il sindacato autonomo Fast, altri incidenti non gravi avrebbero causato ancora disservizi e ritardi.

PUBBLICO IMPIEGO Brunetta offre la «carota» agli statali

«Avere lavoratori disamorati non serve a nulla». Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, dopo la crociata contro i fannulloni nella pubblica amministrazione, annuncia l'avvio di «una fase due: ora bisogna motivare i lavoratori, tutti, ma soprattutto quelli più bravi». Ci saranno premi legati alla produttività ed alla qualità del lavoro, e le risorse arriveranno anche dai risparmi fatti combattendo «lassismo e inefficienze». «Come prima fase è stato assolutamente necessario invertire la rotta del lassismo, era una condizione necessaria per poi andare avanti. Ed ora che lo abbiamo fatto - spiega Brunetta all'ANSA - è necessario motivare i lavoratori, con qualità del lavoro e premi legati alla produttività. La prima fase era necessaria, ma questa è la fase fondamentale: avere lavoratori disamorati non serve a nulla, devono essere motivati, e premiati».

Quanto alle risorse per finanziare gli interventi che verranno previsti per la fase dei premi oltre ai fondi già previsti nell'impianto della finanziaria, «per il rinnovo dei contratti e la contrattazione di secondo livello», il governo potrà spendere anche quello che Brunetta chiama «il dividendo dell'efficienza», i risparmi che arrivano dai primi risultati della lotta ai fannulloni. «La Finanziaria già contiene risorse per il rinnovo contrattuale e per la contrattazione di secondo livello, ed in più c'è il dividendo dell'efficienza che ritorna all'interno dell'amministrazione pubblica. Tanto più rientra nelle casse della pubblica amministrazione per i risparmi legati agli effetti della lotta al lassismo, tanto più tornerà in premi».

Autostrade, aereo, treno Che salasso tornare a casa

Viaggi salati per gli italiani in vacanza che, in questi giorni, si apprestano a tornare in città. In un anno caratterizzato dal caro-prezzi, a rovinare l'estate - sotto il profilo dei costi per i trasferimenti - non c'è infatti solo il forte rincaro dei carburanti. Ma tutto quel che gira intorno ai trasporti ed ai trasferimenti. Gli automobilisti devono fare infatti i conti con aumenti di benzina e gasolio fino al +30%, ma anche con un'impennata dei pedaggi autostradali che - secondo gli ultimi dati del Tesoro - sono aumentati nei primi 6 mesi del 7,7%. E non va meglio per chi ha deciso di lasciare l'auto a casa: spostarsi con il treno costa il 6,4% in più dell'anno scorso, il biglietto dell'aereo è volato al 25,4% in più mentre i traghetti hanno registrato un aumento di oltre il 6%. Nei primi 6 mesi dell'anno i pedaggi hanno registrato, rispetto allo stesso periodo del 2007, un aumento del 7,7%, il

più consistente messo a segno negli ultimi 10 anni. I trasporti ferroviari, invece, sono saliti - sempre nello stesso periodo - del 6,4%, anche in questo caso, il rialzo più alto dell'ultimo decennio. Sul fronte dei voli aerei nazionali - che risentono del caro-carburante - i rincari viaggiano invece nell'ordine del 25,4% per le tratte nazionali, mentre traghetti e collegamenti marittimi registrano un +6,2%. Una raffica di aumenti che si vanno ad aggiungere a quelli legati al pieno di carburante. Il prezzo della verde, un anno fa, viaggiava intorno ai 1,31 euro al litro contro gli 1,48 attuali mentre per il gasolio il rincaro ha visto passare un litro di diesel dai 1,18 euro al litro a 1,48 euro. Con il risultato che per ogni rifornimento completo nell'estate 2008 si spendono 8 euro in più dell'anno scorso per la benzina e 15 euro in più per il gasolio.

Operazioni finanziarie sospette Nel 2007 boom di segnalazioni

Sono cresciute in tutta Italia, nel 2007, le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (12.503 dei cosiddetti «sos», per un aumento del 21% sull'anno precedente), mentre il giro d'affari della «ripulitura» dei patrimoni illeciti ha sfiorato quota 2,3 miliardi di euro, con una lieve flessione rispetto ai 2,4 miliardi quantificati nel 2006. Sono i dati pubblicati dal ministero delle Finanze sul portale di Montecitorio al termine dell'elaborazione su dati forniti dal dicastero della Giustizia. Nella speciale graduatoria regionale ai primi posti per numero di segnalazioni sospette (inoltrate direttamente all'Uif, l'Unità di informazione finanziaria, collegata al ministero delle Finanze) Lombardia (3.363 sos, pari al 27,8% del totale), Lazio (1.761 operazioni segnalate, per il 15,6%) e Campania (1.035 comunicazioni all'Uif, che rappresentano il 9,5% degli sos nazionali). Seguono il Pie-

monte con 825 sos, Veneto (808) ed Emilia-romagna (775). La fetta più pesante di segnalazioni è spedita dalle banche: agli istituti di credito appartiene infatti l'81,5% degli sos. Decisamente più indietro, invece, società finanziarie (7,5% degli sos) ed imprese assicurative (2%). La classifica si rovescia spostando lo sguardo sul numero di sos che si traducono in indagini della guardia di finanza o dalla direzione investigativa antimafia. Delle 12.503 operazioni a rischio riciclaggio segnalate nel corso del 2007, soltanto 273 hanno meritato una particolare attenzione investigativa. Qui, appunto, il panorama geografico cambia decisamente e a farla da padrone sono le regioni meridionali: il 10,5% degli sos oggetto d'indagine riguarda infatti la Puglia, mentre il 9,72% delle inchieste si è sviluppato in Calabria, seguita dalla Sicilia con il 7,32% delle indagini totali.

L'opinione

ANGELO DE MATTIA

DIBATTITO Un intervento del presidente di Intesa SanPaolo, Bazoli, riapre una discussione sul ruolo del sistema bancario

La funzione sociale della banca alla prova di Alitalia

Gianni Bazoli, presidente Intesa-S.Paolo con un intervento pubblicato in estratto sul «Sole 24Ore», torna a riflettere su di un tema a lui caro: la responsabilità sociale del banchiere. L'ordinamento da tempo ha riconosciuto alla banca la natura di impresa; nel contempo, è stata realizzata la quasi totale privatizzazione del sistema creditizio. Ciò, tuttavia, non esclude affatto che il banchiere debba operare per conciliare gli obiettivi di efficienza e di redditività con gli interessi generali, insomma con l'obiettivo di far crescere intorno a sé una economia sostenibile, nell'interesse della stessa profitabilità, perché questa sia solida e duratura. Risalendo alle fonti, sta qui la differenza tra la via del capitalismo americano - che sembra essere diventato il codice esclusivo della globalizzazione e che esige il perseguimento, da parte delle imprese, in manie-

ra parossistica di profitti in tempi brevissimi - e quella di un capitalismo temperato, proprio dell'economia sociale di mercato voluta, afferma Bazoli, dalla nostra Costituzione. Perché il discorso non appaia utopistico, il presidente di Intesa-S.Paolo avverte l'esigenza di alcune puntualizzazioni. Innanzitutto, la conquista della natura imprenditoriale dell'attività bancaria è irreversibile, a meno che non si leda l'indipendenza degli Organi di controllo. C'è qui un non espresso richiamo allo scottante tema della sistemazione della proprietà della Banca d'Italia che, in base alla cosiddetta legge sulla tutela del risparmio, dovrebbe essere nazionalizzata entro il corrente anno: una previsione legislativa che, invece, andrebbe rapidamente soppressa, anziché immaginare dannose alchimie finanziarie come si starebbe meditando nel Governo. In secondo luogo, mentre la raccolta e la gestione del risparmio sono

soggette a una regolamentazione molto penetrante, l'erogazione dei finanziamenti è affidata - come è giusto - alla responsabilità del banchiere. Ma quest'ultima attività può influire in maniera rilevante sulla crescita economica e sociale del Paese. Di qui la necessità di tenere conto degli «interessi generali». E tuttavia, ciò non significa affatto ridurre l'autonomia, la professionalità, la capacità del banchiere, né violare le regole del mercato. Gli obiettivi di redditività restano fermi. Essi possono però essere inquadrati in una prospettiva più ampia, sostenendo anche, per esempio, progetti a redditività sicura, ma differita nel tempo, sviluppando forme avanzate di consulenza alle imprese, tomando soprattutto a concentrare l'attività bancaria nei rapporti diretti con la clientela: insomma, riscoprendo la classica funzione dell'istituto di credito, dopo ciò che è accaduto, soprattutto negli Usa, con la vicenda dei mutui e la crisi finanziaria in-

ternazionale che è stata poi provocata (ma questo Bazoli non lo dice). Che un banchiere parli di interessi generali, dopo che si sono sentiti per anni gli slogan sull'obiettivo - unico, assoluto - del creare valore per gli azionisti, può sembrare l'uomo che morde il cane. Eppure la via addebitata da Bazoli fa giustizia delle stupidaggini, spesso ascoltate, che contrappongono la «banca di profitto» alla «banca di sistema», come se non si potesse avvertire responsabilità sociale senza danneggiare efficienza e produttività. Altra cosa è chiedersi se anche sul versante dei finanziamenti l'attività di regolamentazione e di controllo da parte delle Autorità monetarie possa sospingere le banche a una maggiore condivisione degli interessi generali. Ma qui gli spazi sono assai ristretti, se non si vuole cadere nel dirigismo o nella super gestione. A questo punto ci si potrebbe chiedere come la Ma-

gna Carta di Bazoli - che il caso ha voluto sia stata pubblicata dopo un convergente intervento del premio Nobel Stiglitz - si possa applicare alla soluzione della vicenda Alitalia, nella quale il suo istituto è impegnato. Dalle argomentazioni teoriche dovrebbe discendere che solo un progetto industriale solido, non assistenzialistico, sia pure a redditività differita, potrebbe avere il sostegno della Banca. Dovrebbe essere, quindi, uno scrutinio bancario cruciale - che finirà con l'orientare la politica e l'economia - idoneo a far valutare una soluzione più volte data per imminente e poi regolarmente rinviata. Quale migliore occasione per sperimentare sul campo la praticabilità di una sintesi tra economicità e responsabilità sociale? Un test importantissimo, dunque per un banchiere «eforo» (giudice) dell'economia alla Shumpeter. Intanto, sarebbe importante che sulla tesi di Bazoli si aprisse un dibattito, innanzitutto nel mondo bancario.